

Signor ministro Sacconi,
ho avuto il piacere di ascoltare la simpatica barzelletta sulle suore stuprate, raccontata alla platea di Atreju qualche giorno fa.
Le allego il video, perché non ho nessuna intenzione di accettare come risposta il solito "sono stato frainteso".

<http://tv.repubblica.it/dossier/crisi-italia-2011/sacconi-le-suore-violentate-per-spiegare-la-manovra/75589?video=&ref=HREA-1>

Forse, ministro, il mio essere donna mi rende particolarmente sensibile al tema della violenza sessuale, ma so per certo che centinaia di Uomini ascoltando le sue parole hanno sentito lo stesso orrore e lo stesso dolore che ancora non mi abbandona.

Lei, signor Sacconi, forse non sa che la prima difesa di ogni stupratore che si rispetti è che in fondo "lei lo voleva", che quel "no" non era abbastanza convincente, che lei lo aveva "provocato".

Vede, signor Sacconi, anche io la disprezzo come lei disprezza il mio sindacato, le mie idee politiche ed, evidentemente, la mia identità sessuale, ma di certo riuscirei ad esprimere il mio pensiero senza insultare le migliaia di vittime di violenza sessuale.
Tra l'altro, signor Sacconi, essendo lei un Ministro della Repubblica Italiana, dovrebbe quantomeno essere in grado di misurare le parole e capire che non tutte le barzellette sono divertenti e raccontabili.

Sa, signor Sacconi, dal primo di Gennaio sono state ammazzate quasi cento donne e gli stupri non si contano, perché troppe donne hanno ancora paura di denunciare. Paura magari di trovarsi davanti qualcuno che, come lei, ride della violenza sessuale, la trova un oggetto da barzelletta, qualcosa che possa essere minimizzato impunemente.

Lei, signor Sacconi, dovrebbe chiedere pubblicamente scusa a tutte le donne. A quelle molestate, a quelle stuprate, a quelle picchiate a morte per aver detto "no", come la suora della sua barzelletta.

Scrivo per conoscenza anche al Presidente Napolitano, che sulle questioni della violenza di genere si è spesso espresso con parole forti e condivisibili, certa che anche lui vorrà esortarla a scusarsi con tutte e tutti noi, e alla Ministra Carfagna, che spero vorrà prendere pubblicamente posizione.

Se lei avesse senso civico, buon gusto e vergogna, si dimetterebbe domani stesso, ma non sono un'ingenua e non oso sperare tanto.

In attesa di una sua risposta e soprattutto delle sue pubbliche scuse, le invio i miei saluti.

Lorenza Valentini